

Indice

Premessa	9
Il documento del 15 maggio	13
L'ammissione all'Esame di Stato	17
La conferenza di servizi	21
La commissione	25
Grigliologia, o l'arte del confuso	37
Il meccanismo	47
La tesina	51
Le prove scritte	59
Il colloquio	73
Conclusione	97

*A Giada, che disse:
"Se Lei pensa che per non prendere 4
io cambierò il mio modo di studiare,
Le dico da subito che prenderò sempre 4!"
ma, poi, non mantenne la parola.*

Premessa

A partire dal 2018, erano attese grandissime novità per quanto riguarda l'Esame di Stato conclusivo del ciclo di scuola superiore. Da poche settimane l'attesa è diventata ancora maggiore, essendo stato tutto rinviato al 2019...

Ma c'è da scommettere che, nella pratica, le novità proprio "grandissime" non saranno, perché la macchina elefantiaca che si mette in moto ogni anno per compiere la liturgia conclusiva del ciclo di studi ha un'inerzia formidabile ed è poco sensibile alle variazioni.

L'Esame di Stato che quest'anno doveva (e il prossimo dovrebbe) andare in pensione ha la sua base in un Decreto del Presidente della Repubblica varato nel 1998, i cui contenuti sono riproposti o integrati ogni anno da un'Ordinanza del Ministro dell'Istruzione, pubblicata qualche settimana prima che la commissione si insedi. È là che si prescrive, per filo e per segno, cosa si deve fare e come, in che ordine e perfino in quali date. È il documento fondamentale dell'Esame, ma pochi lo conoscono o ne rinfrescano la lettura; valgono, in genere, la vulgata diffusa su come si deve fare e cosa, le pillole di conoscenza somministrate nella

conferenza di servizi, le telefonate ai colleghi o ai nuclei di supporto a Esame iniziato.

L'Esame è svolto da commissioni miste, formate da tre docenti degli studenti e tre docenti di altre scuole; pure da altra scuola arriva il presidente. Tutti, dirigenti e docenti, sono scelti da un sistema nazionale in base a criteri su cui circolano leggende. Ogni commissione esamina due classi – in tutto, qualche decina di studenti – durante tre, quattro settimane a cavallo tra i mesi di giugno e luglio.

L'avvicinarsi dell'inizio degli Esami di Stato coincide con la stagione delle piogge dei certificati medici. È un peccato, perché vivere fianco a fianco alcune settimane con docenti che lavorano in scuole diverse è un'occasione preziosa, che non andrebbe disprezzata. Occasione di incontro con modi, stili, strategie di insegnamento diversi: sai mai che ci portiamo a casa qualche suggerimento, qualche buona idea!

Il Ministero della Salute dovrebbe forse promuovere un'indagine sulle patologie che colpiscono a fine primavera, con un picco caratteristico il giorno della prima prova: malattie che sono, per fortuna, di breve durata e si risolvono spontaneamente, senza rischio di complicazioni e ricadute, in due-tre giorni. I più sensibili le avvertono anche con qualche anticipo e, per tema che si tratti magari di qualcosa di più serio, preferiscono mettersi al riparo da subito.

Il giorno in cui gli Esami incominciano, la commissione si riunisce nella sede che le è stata destina-

ta e il presidente, se presente, fa l'appello. Se qualcuno risulta ammalato, si avvia da subito la ricerca del supplente. Quando si tratta di un docente di Italiano, si nuota nell'abbondanza e si rimedia in qualche ora. L'anno che mi toccò il Cinese, l'orizzonte si oscurò d'improvviso.

Le malattie, tutte certificate a norma di legge, sono però quasi tutte finte, mentre quelle vere sembrano collocate strategicamente... Sono le terapie differibili: fisioterapie, insufflazioni, piccolissimi interventi chirurgici. Attenti però a suggerire che la coincidenza temporale sia meno che casuale: come accusare di comportamento scorretto chi si è tenuto i dolori all'alluce valgo durante tutto l'anno, pur di non far perdere lezioni alla sua classe?

L'assenza di qualcuno non pregiudica l'inizio dei lavori, anche se è nelle prime fasi che si definiscono le regole con cui ci si vincola, e che governeranno tutto il gioco: giacché, a parte quanto previsto dall'Ordinanza – che non andrebbe che obbedito – spetta a ciascuna commissione concordare i criteri di valutazione delle prove scritte, i criteri di conduzione e valutazione del colloquio, i criteri di attribuzione del punteggio straordinario detto “bonus” e, infine, quelli della “lode”.

Che poi queste regole, le une quanto le altre, non siano davvero così ferree, se ne dubiterà nel seguito¹.

¹ Va tessuto un elogio per tutti coloro che svolgono la loro funzione con uno spirito di servizio che va perfino oltre il dovuto. Dal *Diario di una presidente di commissione*, da cui è tratto l'infratesto presente in questo libro: “La commissaria

di Inglese è arrivata con un dito steccato. “È stato ieri sera, affettando una zuccina... sono andata al Pronto Soccorso, perché il sangue non si fermava!” “E non le hanno dato dei giorni di riposo? Sa che con la prognosi del Pronto Soccorso non può stare qui e dobbiamo sostituirla?” “Se è per questo, non avrei potuto nemmeno guidare fin qua. Vorrà mica che lasci la commissione per un taglio a un dito... Le ho raccontato così, per chiacchierare. Lei il certificato del Pronto Soccorso non lo vedrà mai!”